

BUZI

Buzi nelle sue opere irresistibilmente si sveglia al senso del dolore e trova nel suo intimo infinite capacità di rispondenza e vibrazione all'universalità dell'uomo. La sua figurazione diventa prometeica volontà di afferrare l'inesprimibile; essa non rappresenta altro che il fatale destino della pittura contro i limiti invalicabili della natura e della storia. Il giovane artista tenta di superarli lacerando l'involucro ottuso che li circonda, proiettando le proprie aspirazioni nel passato che gli appartiene per assoggettarlo e modificarlo alla propria immaginazione. Quindi, vivendo le contraddizioni del proprio tempo, Buzi ha recepito le possibilità espressive dell'uso di diversi linguaggi della nostra cultura figurativa: dalla Scuola Romana di Scipione al gesto innocente della Transavanguardia. Dipinge una Roma imperiale e barocca, laica e papalina, del sacrificio di Pietro e Giordano Bruno, simbolica e utopista, dove la sua pittura ha assunto un carattere straordinariamente univoco nell'intimo legame fra Eros e Thanatos.

Gianfranco Proietti

contro

1. Il gelo "pseudo-catartico-dannunziano" dei cascami concettuali
2. Le ciambelline "agro-dolcistantie" dei neo (?) manieristi
3. I bianco-neri (non c'entra niente la "juventus"!?) ad un passo dal grigiore
4. Le cascate di bitumi che trascinano scorie "irradioattive", troppo piacetoli per far paura
5. I "falsi" idoli di "false" tribù primitive di "falsi" cuori barbari
6. L'art pour l'art (esiste ancora?)

pro

1. Recupero del racconto
2. La memoria come consapevolezza di ciò che è stato
3. Un coinvolgimento "passionale" della cromia
4. Pittura "radioattiva"
5. Esigenza d'una volumetria
6. Pittura finalizzata (a cosa?)

Giovanni Buzi